

Covid e organizzazione Infermieri senza pace

Il sindacato NurSind preoccupato dal distacco di Desio dal San Gerardo che coinvolgerà 800 lavoratori e sul quale si hanno poche informazioni

MONZA

di Cristina Bertolini

Carichi di lavoro, riposi saltati e poi il futuro degli infermieri e di tutti i lavoratori da gennaio con il distacco dell'ospedale di Desio dall'Asst San Gerardo. Dopo un anno dal grande sciopero degli infermieri dell'Asst Monza del 4 ottobre 2019, che per la prima volta ha riunito tutte le sigle sindacali, non è cambiato nulla: «I vertici aziendali sono assenti e ci hanno negato qualsiasi confronto, anche da remoto», dice amareggiato e molto preoccupato Donato Cosi, segretario del Nursind di Monza e Brianza, alla vigilia della riorganizzazione dell'Asst Monza che dal 1 gennaio 2021 vedrà la ricongiunzione del presidio di Desio all'Asst di Vimercate (com'era anni fa). Una preoccupazione aumentata anche dalla delicata situa-

zione sanitaria che vede ancora l'Italia nel pieno dell'emergenza sanitaria, con la possibilità, sempre più concreta, di una seconda ondata pandemica anche nel nostro territorio.

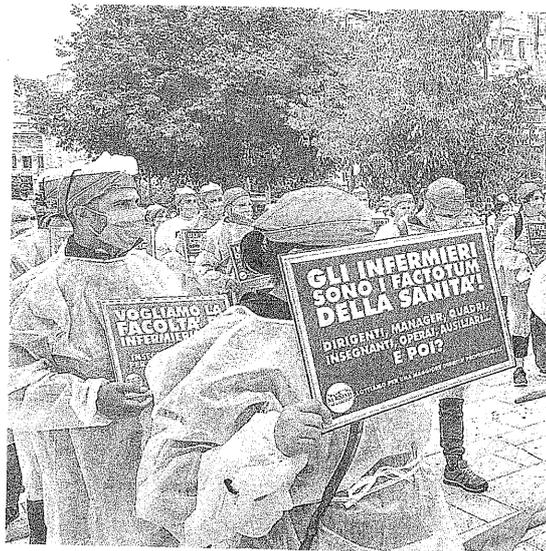
«**Sentendo** chi lavora nei reparti strategici - spiega Donato Cosi, coordinatore NurSind Brianza - per ora la situazione è sotto controllo, ma tutti vivono nell'ansia di ritornare alla primavera scorsa. L'emergenza invece di avvicinare ha creato un muro con la direzione generale che si nega a ogni confronto». Altre Asst hanno comunque proseguito il tavolo sindacale da re-

moto prima, durante e dopo l'emergenza. La Asst Monza invece, pur utilizzando la modalità smart per altre riunioni, ha sempre rifiutato questa modalità con i rappresentanti dei lavoratori.

Da marzo ad ottobre, come ricorda il sindacato di base, ci sono stati solo due brevi incontri a giugno, durante i quali non sono però stati affrontati i temi scottanti delle rivendicazioni dei lavoratori, del futuro degli infermieri e amministrativi dell'ospedale di Desio e degli altri presidi che con la riorganizzazione di fine anno passeranno sotto l'Asst Vimercate, e soprattutto sull'utilizzo dei fondi rimasti messi a disposizione da Regione Lombardia e che sarebbero dovuti andare agli infermieri impegnati durante l'emergenza. «La direzione - dice - ci tiene all'oscuro degli investimenti, dei piani di intervento, delle mo-

DONATO COSI

«La direzione ci nega qualsiasi confronto anche con sistemi di videoconferenza»



Una manifestazione degli infermieri nel periodo più duro della pandemia

dalità di azione in previsione di una nuova pandemia, e soprattutto del futuro di circa 800 infermieri e lavoratori che tra meno di due mesi si troveranno sotto un'altra azienda. Questo silenzio è una mancanza di rispetto verso tutti quegli infermieri che

da anni in servizio, e che soprattutto durante la pandemia non si sono mai tirati indietro, lavorando senza sosta. Molti alla fine dell'emergenza si sono trovati anche la beffa di non ricevere i bonus economici promessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertenza

Sciopero di 4 ore del settore agroalimentare

Alcune associazioni hanno firmato il rinnovo del contratto ma non quelle aderenti a Federalimentare

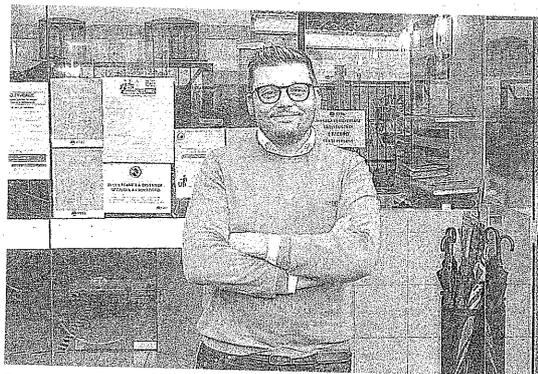
MONZA

di Cristina Bertolini

Sciopero di 4 ore previsto per venerdì 9 ottobre, nel settore agroalimentare, annunciato dai sindacati confederali, oltre al blocco di straordinari e flessibilità, per ottenere il rinnovo del contratto. Lo rende noto Stefano Bosio, neosegretario generale della Federazione agroalimentare e ambientale Cisl Monza Lecco che ha sostituito Enzo Mesagna.

Gli oltre 15mila addetti del comparto dell'industria alimentare distribuiti nelle province di Monza e Lecco che hanno lavorato regolarmente nel periodo più duro e tormentato dell'emergenza sanitaria, attendono il rinnovo del contratto nazionale di categoria con la speranza che i sacrifici sostenuti nei mesi scorsi vengano in qualche maniera considerati.

«**Le lavoratrici** e i lavoratori del settore agroalimentare non hanno fatto mancare il loro apporto al processo produttivo contribuendo al mantenimento della pace sociale. Cosa sarebbe successo se sugli scaffali dei supermercati la gente non avesse tro-



Stefano Bosio, segretario della Federazione agroalimentare e ambientale Cisl

vato i generi alimentari? Eppure, nonostante tutto, il rinnovo contrattuale al momento non è per tutti». Per ora solo le associazioni Unionfood, Assobirra e Ancit hanno siglato il rinnovo,

STEFANO BOSIO

«Durante il lockdown hanno garantito il cibo sulle tavole senza spesso ricevere un euro in più»

mancono all'appello tutte le associazioni guidate da Federalimentare.

«**Durante** il lockdown - precisa Bosio - sul nostro territorio abbiamo avuto due facce di una stessa medaglia: da un lato ci sono state le aziende legate alla ristorazione, come per esempio le realtà del beverage, la rifilatura delle carni dei macelli e le pasticcerie industriali, che sono state fortemente penalizzate, per cui è stato necessario ricorrere alla cassa integrazione. Poi

esistevano quelle imprese che realizzano prodotti per la grande distribuzione. Per fare fronte a una massiccia richiesta, alcune imprese hanno chiesto turni in straordinario, sabati e domeniche lavorative». I lavoratori hanno dimostrato grande disponibilità e responsabilità. Ma questo incremento delle produzioni non si è tradotto in un aumento stabile dell'occupazione.

«**Per quanto** riguarda l'aspetto economico/retributivo - aggiunge il responsabile Fai Cisl - alcune realtà virtuose hanno raddoppiato il bonus governativo, altre addirittura hanno riconosciuto un aumento del 25% della paga lorda oraria. Altre ancora non hanno riconosciuto niente, limitandosi a versare quanto dovuto contrattualmente. Dal punto di vista occupazionale il covid-19 ha ulteriormente penalizzato la possibile stabilizzazione dei contratti a tempo determinato, data l'incertezza in cui versano le aziende. Per questo, riteniamo che ora dobbiamo impegnarci per far sì che la ripresa generale si concretizzi il prima possibile, a partire dal mantenimento di un contratto unico per tutti i lavoratori dell'industria agroalimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VILLA REALE

Timori per il destino di tutti i dipendenti

Dopo il blocco delle attività e il braccio di ferro tra gestori e Consorzio

MONZA

Non c'è solo la preoccupazione per il futuro della Villa Reale, ma anche quella per i suoi dipendenti. La Cgil teme per i posti di lavoro dopo che i gestori vogliono rescindere il contratto per alcune inadempienze e lavori non eseguiti che penalizzano i bilanci e ha chiesto al Pubblico oltre 8 milioni di "risarcimento". Una vicenda che nemmeno la Corte dei Conti ha saputo risolvere. «Stiamo seguendo, con la categoria Filcams, tutte le evoluzioni della vicenda - ha detto il segretario generale della Cgil Brianza, Angela Mondellini - Siamo in ansia per i lavoratori e per il futuro della reggia piemariniana».

Fabio Lombardi